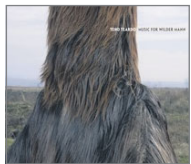


U: WEEK END DISCHI

Antropologia fantastica

Un disco come omaggio alla preistoria inventata



TEHO TEARDO
Music for Wilder Mann
Spècula

PIERO SANTI

IL COMPOSITORE E POLISTRUMENTISTA FRIULANO TEHO TEARDO HA INIZIATO MOLTO GIOVANE, ALLA METÀ DEGLI ANNI 80, A FAR CIRCOLARE LA SUA MUSICA NEGLI AMBIENTI LEGATI ALLA SCENA SOTTERRANEA DEL ROCK SPERIMENTALE ITALIANO. PRODUZIONI RADICALMENTE INDIPENDENTI CHE UTILIZZAVANO, COME UNICO SUPPORTO, LE MITICHE E ORMAI QUASI INTROVABILI AUDIOCASSETTE NEI CLASSICI FORMATI DA 46 E 60

minuti. La sua visibilità mediatica aumenta di parecchio quando, nel 1992, pubblica il primo vinile alla guida dei seminali Meathead, band con la quale inciderà in tutto cinque dischi, proponendo un roccioso crossover fatto di rumori industriali, elettronica disturbante e rap d'assalto, capace di competere alla pari con i migliori gruppi internazionali del genere allora in circolazione.

Nel 2000 il regista Gabriele Salvatores gli propone di realizzare la colonna sonora del film *Denti*. Lui accetta, iniziando così un proficuo rapporto con il cinema che non si è mai più interrotto e che gli ha procurato molte soddisfazioni, anche in termini numerici, di ascolti, riconoscimenti artistici e premi. Il meglio di queste incisioni lo si può ascoltare nell'ottimo cd *Music, film. Music*, che contiene brani registrati fra il

2003 e il 2011 per *L'amico di famiglia*, *Il gioiellino*, *La ragazza del lago*, *Il Divo...* con il quale ha inaugurato la sua casa discografica Spècula, Luogo Eminente per Osservare. Sono tutti strumentali ad eccezione di due canzoni interpretate una da Blixa Bargeld (leader degli Einstürzende Neubauten) e l'altra dall'attore Elio Germano.

Con quest'ultimo sta anche proponendo in teatro *Viaggio al termine della notte*, una lettura scenica in forma di concerto dal forte impatto emotivo, dedicata a uno dei romanzi più celebri di L. F. Céline. Nel 2012 ha realizzato una nuova colonna sonora, pubblicata da Radio Fandango, per *Diaz* di Daniele Vicari, ennesima prova d'autore di alto livello capace di evocare e accompagnare allo stesso tempo la durezza del racconto, le angosce dell'attesa, la spietata crudeltà dei pestaggi.

Per il nuovissimo lavoro, *Music for Wilder Mann*, è tornato all'autoproduzione. A stimolarne la creatività, questa volta, non ci sono né il cinema né la letteratura ma un'incredibile raccolta di fotografie realizzate da Charles Fréger. Il suo libro d'arte *Wilder mann o la figura del selvaggio* (edito in Italia da Peliti Associati) è composto da una serie di scatti che ritraggono, smarriti in selvatici paesaggi europei, impassibili uomini-bestie che indossano ingombranti costumi fatti di pelli di animali o di vegetali intrecciate.

Un trattato di antropologia fantastica, reportage da una preistoria mai esistita, per il quale Teardo ha saputo comporre, centrando ancora l'obiettivo, la partitura ideale. Un tutt'uno di sonorità elettroniche e acustiche, un nuovo classicismo colto e ricercato. Sorta di trip-hop cameristico e rarefatto inciso con l'ormai fidatissimo Balanescu Quartet e i violoncellisti Erik Friedlander e Martina Bertoni.



Bob Dylan pittore espone a Milano

Dylan esporrà 22 suoi dipinti dal 5 febbraio nel palazzo Reale. È la prima mostra che l'artista fa in Italia e una delle rarissime in Europa. Nella mostra «The New Orleans Series» sono raccolti 22 dipinti recenti, tutti dedicati alla città di New Orleans.

Antonio Ragosta che cerca il mare a Roma Est

P.O.

UNA SEZIONE RITMICA SOLIDA E VERSATILE, PASQUALE ANGELINI BATTERIA E STEFANO NAPOLI CONTRABBASSO, la fisarmonica di Emiliano Pallotti, Tony Cattano al trombone, Irene Angelino al flauto. E il violoncello di un virtuoso come Paolo Damiani. I compagni di viaggio di questo suo debutto discografico Antonio Ragosta li ha scelti con cura, guardando ai tanti incontri fatti in anni di attività come chitarrista. Ricordo e memoria sono anche la cifra di questo primo lavoro. Disco di difficile classificazione - questa la sua forza - *Il Mare e l'incanto a Roma Est* (Slam) si muove in libertà fra gli echi del mare dell'infanzia e la magica attualità delle strade multietniche della capitale.

Per raccontare storie fra il letterario (*Tristalia e L'ultimo Baol* ispirati a Benni) e il vissuto personale di *Consumo*, *Viaggioman*, *Alessandra* e *Lascio al caso* nata nelle aule del Conservatorio romano di Santa Cecilia. Nove tracce (8 di Ragosta e 1 di Damiani) che sono la sintesi di tutte le influenze assorbite dal chitarrista nel corso degli anni, dal grande amore per classifica e jazz a quello per Lennon, dalla passione per le distorsioni di Hendrix alla naturale inclinazione per i suoni popolari del Mediterraneo. In distribuzione dal 18 gennaio.

Quella strana coppia che fa poesia ridendo

Giangilberto Monti e il critico musicale/giornalista Enzo Gentile attraversano il mondo delle sette note e dell'ironia

PAOLO ODELLO



GIANGILBERTO MONTI
Comicanti.it
Incipit - Egea

L'ARTISTA CHE UNENDO MUSICA E COMICITÀ TRASMETTE LA SUA POETICA, NON È SOLTANTO UN COMICO CHE CANTA O UN CANTANTE CAPACE DI FAR RIDERE, è un artista completo che attraverso la risata sarcastica o il sorriso fotografa la società che lo circonda. E quasi sempre la sbeffeggia. Parola di Enzo Gentile e Giangilberto Monti. Giornalista e critico musicale il primo, chansonnier, autore e scrittore il secondo, insieme firmano una storia di questo strano animale da palcoscenico, e coniano un neologismo per meglio raccontare l'essenza di una comicità espressa giocando con le note e i versi di una canzone, «comicante».

Comicanti.it è il titolo del loro ultimo progetto, un lavoro a cavallo fra editoria e pubblicazione musicale per raccontare oltre un secolo di comicità in musica. Una storia tutta italiana che partendo dalle raffinate parodie di café chantant e tabarin arriva e, fortunatamente, si ferma sulla soglia della demenzialità esibita dai nuovi comici televisivi del terzo millennio. In *Comicanti story*, libro di

poco più di un centinaio di pagine allegato ai cd, Gentile traccia il ritratto dei tanti artisti che nel corso degli anni hanno calcato le scene sbeffeggiando o semplicemente sorridendo dei tanti vizi nostrani, ne ricorda l'eredità.

Nei due cd Giangilberto Monti duetta con comici e «comicanti» di oggi e di ieri. Da Enrico Bertolino a Marco Carena, da Cornacchione a Giovanni Storti e Giobbe Covatta. E poi Lella Costa, Nanni Svampa, Moni Ovadia. Tutti a confrontarsi con il gusto di una buona risata d'autore. Dai funambolismi linguistici di un Renato Rascel (*È arrivata la bufera*) per tornare al Petrolini più semplice e scanzonato (*Tanto pe' canta*). In mezzo gli sberleffi del cabaret dei Gufi (*Non spingete scappiamo anche noi*), l'irriverenza dichiarata e giullaresca di Dario Fo (*Ho visto un re*), la satira graffiante e caustica del duo Luporini Gaber (*Oh, Madonnina dei dolori; I borghesi*). Fino alle ballate trasognate di Enzo Jannacci (*L'Armando*), al mito americano rivisitato da Renato Carosone e Fred Buscaglione. Un lunga carrellata che, con sorpresa, nel secondo cd accosta poeti dello sberleffo come Brassens (*Il gorilla*) all'*Opera buffa* di Guccini (*La Genesi*) per arrivare all'ironia di Rino Gaetano (*Spendi spandi effendi*), e la surreale voglia di fiaba di Franco Fani-gliuoli (*A me mi piace vivere alla grande*).

GLI ALTRI DISCHI



LORD HURON
Lonesome dreams
Pias

Un bellissimo debutto per questo cantautore del Michigan, vero nome Ben Schneider. Disco che paga tributo all'ultimo country-folk americano (Giant Sand) ma con un'apertura totale sul genere «america.na». Cinematografico, corale, ma anche intimo, nelle belle ballad e sorprendente nell'uso qua e là di strumenti come gamelan e sitar. Tra il Paul Simon di *Graceland*, i Fleet Foxes e Bon Iver.

SI.BO.



THE SHAK AND SPEARES
Gagster
H:M

Da Pompei dopo un'ubriacatura di rock anglofono (da Arcade Fire, ma più ottimisti, ai Mumford and Sons), folk irlandese e un briciolo di attitudine punk. Bravi, chiassosi, ironici (c'è anche una «Stay foolish, stay groupie» tra le tracce) e festaioli, gli Shake and Speares esordiscono nel miglior modo possibile.

SI.BO.



LOCAL NATIVES
Hummingbird
Frenchkiss

Classica formazione rock con dominio della tastiera atmosferica, i losangelini Local Natives giungono al secondo album decisamente più drammatici, pensosi e introspettivi (come l'80 per cento del rock indipendente in giro). Loro però sanno comunicare in maniera empatica queste cupezze e sanno anche concedersi a ritmiche più vivaci. Sarà per via che hanno scelto lo stesso produttore dei National?

SI.BO.

CANZONI PER CAMBIARE IL MONDO

Chuck Berry

Johnny B. Good



02 Queen
Bohemian rhapsody

03 Led Zeppelin
Stairway to heaven

04 Pink Floyd
Another brick in the wall

05 Nirvana
Smells like teen spirit

06 Black Sabbath
Black Sabbath

07 John Lennon
Imagine

08 The Who
My Generation

09 The Ramones
Blitzkrieg Bop

10 Deep Purple
Smoke on the water